Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LE AZIENDE E IL COMUNE RESPINGONO SEMPRE L'APERTURA DELLE TRATTATIVE

Pieno successo dello sciopero tranviario di ieri Anche domani ATAC e STEFER ferme per 4 ore

La sospensione si effettuerà dalle 11 alle 13 e dalle 17,30 alle 19,30 — Increscioso incidente in via Arenula per l'intervento di alcuni agenti — Due tranvieri arrestati — Sciopero di protesta fino a tarda notte nei depositi di Trastevere, Tuscolano e Portonaccio — Tutte le organizzazioni sindacali denunciano la provocazione e decidono di proseguire la lotta

Ieri lo sciopero di quattro ore, dalle 11 alle 13 e dalle 17,30 alle 19,30, è stato attuato con grande compattezza dai tranvieri dell'ATAC e della STEFER; pochissime sono state le vetture che in queste ore hanno circolato, in prevalenza condotte da controllori. Lo sciopero, che si era svolto con forza, ma nello stesso tempo nella più perfetta compostezza, è stato turbato, quasi al suo termine, da un inopportuno intervento di una decina di poliziotti che a largo Arenula hanno caricato un gruppo di tranvieri del deposito Trastevere i quali stavano salendo su un «44», condotto da un crumiro, per recarsi al proprio deposito e qui riprendere normalmente il servizio alle 19.30. In conseguenza del tafferuglio che ne è nato due lavoratori, fattorini dell'ATAC, Mario Leone e Roberto D'Ezio, sono stati fermati e successivamente denunziati all'Autorità giudiziaria per «oltraggio, resistenza e violenza», e tradotti a Regina Coeli, nonostante l'intervento delle segreterie dei sindacati e degli onn. Rubeo e Natoli presso il questore.

Immediatamente dopo l'incidente, tutti i tranvieri, dei depositi di Trastevere, Tuscolano, e successivamente di Portonaccio, decidevano di non riprendere il servizio in segno di protesta.

L'episodio di largo Arenula è accaduto alle ore 19,15: un gruppo di circa 70 tranvieri attendeva alla fermata del «44» la vettura in circolazione; quando essa, guidata da un crumiro, è arrivata alla fermata, ha proseguito la sua corsa arrestandosi alcuni metri dopo. Mentre i tranvieri vi stavano salendo, la vettura si è rimessa improvvisamente in moto provocando il loro risentimento che si è espresso con una salve di fischi; a questo punto una decina di agenti — che intanto erano sopraggiunti a bordo di una camionetta — intervenivano contro i tranvieri e da qui scaturiva il violento tafferuglio nel corso del quale venivano tratti in arresto i due fattorini.

I marescialli di P.S. Giuseppe Belsito e Carlo Flamini, e l'agente Giuseppe Toto rimanevano leggermente contusi; medicati all'ospedale Fatebenefratelli, essi sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Anche alcuni lavoratori sono rimasti contusi.

Dopo l'accaduto, mentre era in corso la spontanea protesta nei depositi già citati, venivano fatte circolare le voci più sconsiderate, in relazione all'agitazione stessa. Notizie allarmistiche, di una sospensione di tutto il servizio autofilotranviario nella stessa nottata prima, e poi che i sindacati erano orientati verso uno sciopero generale dei tranvieri nella giornata di oggi, venivano fatte circolare con insistenza, evidentemente da ambienti interessati a che la lotta dei tranvieri uscisse dai suoi naturali binari.

Queste voci allarmistiche, tendenti a creare disorientamento e confusione, venivano opportunamente stroncate da un comunicato diramato unitariamente da tutti i sindacati di cui a fianco diamo il testo integrale.

Respinti il diversivo e la provocazione, i sindacati riconfermavano la loro linea di condotta già resa nota nei giorni precedenti; pertanto, domani, venerdì, verrà effettuato lo sciopero di quattro ore, come era stato precedentemente annunciato. La sospensione del lavoro, dalle ore 11 alle 13, e dalle 17,30 alle 19,30, avverrà su tutte le linee urbane ed extra urbane dell'ATAC e della STEFER.

Le due rivendicazioni economiche che sono alla base della lotta dei tranvieri sono ormai note a tutti, così come è noto l'atteggiamento tenuto dal Comune e dalle due aziende di fronte alle richieste. Ieri sera l'assessore L'Eltore — in alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa — ha praticamente ribadito la rigida posizione assunta dal Comune e dalle aziende, posizione che ha provocato la rottura delle trattative e costretto i tranvieri e le organizzazioni sindacali a inasprire la vertenza. L'assessore al Tecnologico, difatti, ignorando completamente gli impegni assunti presso il ministero del Lavoro, riconferma che le richieste non possono «essere esaminate a sè ma in rapporto a un nuovo piano tecnico-amministrativo delle aziende». Anche queste affermazioni, fatte proprio in un momento tanto acuto, non sono certamente le più opportune, e tanto meno idonee ad aprire una qualche possibilità per la soluzione della vertenza che sta recando non pochi disagi ai cittadini. Esse meravigliano, tanto più dettate da un componente della Giunta in un momento particolarmente delicato.

Presso il deposito Trastevere, dove i lavoratori che non erano usciti con le vetture hanno sostato a lungo, si sono recati i dirigenti sindacali della categoria, tra cui l'on. Rubeo. Sia gli operai del deposito che il personale viaggiante, nel corso della riunione che si è svolta, hanno espresso la loro volontà di non riprendere servizio in segno di protesta contro l'arresto dei loro due compagni di lavoro e l'inopportuno intervento degli agenti. L'intervento dei dirigenti sindacali è servito anche a placare la tensione che si era creata tra i lavoratori di questo deposito direttamente colpiti dall'incidente di via Arenula.

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del comunicato diramato ieri sera congiuntamente da tutti i sindacati autoferrotranvieri:

«Nel corso dello sciopero effettuato ieri dagli autoferrotranvieri, alle ore 19,15, a largo Arenula, è avvenuto un fatto incresciuso, causato dalla partenza intempestiva di una vettura dell'ATAC e dall'intervento, evidentemente violento, di agenti di polizia, che provocavano il legittimo risentimento dei presenti. A seguito del tafferuglio sorto venivano fermati due lavoratori dell'ATAC i quali, nonostante l'intervento delle segreterie dei Sindacati e dei parlamentari presso il Questore, venivano denunziati all'Autorità Giudiziaria e trasferiti in carcere in stato di arresto.

Le organizzazioni dei lavoratori, nel sottolineare lo zelo e la premura con cui le autorità hanno proceduto, non possono che ravvisare come sia chiaramente in atto un'aperta provocazione contro la categoria. Ciò al fine evidente di distrarla da quelli che sono gli obiettivi per cui sta conducendo la lotta in corso. Quale immediata protesta a questo gesto di provocazione, i lavoratori delle autorimesse di Trastevere e di Tuscolano, spontaneamente, hanno proseguito lo sciopero fino al termine del servizio.

Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL, UIL, CISNAL, SALA, nel denunziare la provocazione messa in atto, rendono noto che non si presteranno a diversioni comunque orchestrati, e mentre invitano i lavoratori ad essere vigilanti nei confronti dei provocatori, dichiarano che la lotta intrapresa verrà unitariamente portata avanti, fino al conseguimento delle rivendicazioni avanzate».

Un aspetto della sospensione del lavoro effettuata ieri mattina. Nella foto: tranvieri che sostano nei pressi del deposito di Trastevere

L'ESECUTIVO DELLA CAMERA DEL LAVORO ESAMINA LA SITUAZIONE SINDACALE

Numerose categorie di lavoratori in agitazione per adeguamenti salariali e riduzioni di orario

Due milioni di ore di sciopero effettuate fino ad oggi nel '57 a Roma e nella provincia - Le lotte sostenute - Le retribuzioni attuali inadeguate anche per le categorie meglio retribuite - L'esempio degli autoferrotranvieri

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro di Roma e provincia per esaminare la situazione che si è venuta a sviluppare in seguito all'accendersi di lotte sindacali che interessano importanti categorie lavoratrici.

Il Comitato esecutivo rileva, in un suo comunicato, l'entità, la imponenza e i risultati positivi delle azioni sindacali condotte nel corso di quest'anno dai lavoratori edili, alimentaristi, panettieri, poligrafici, mezzadri, addetti al commercio, portieri, addetti alle imprese di pulizia, gasisti, postelegrafonici, elettrici, metallurgici, ferrovieri, autisti pubblici, ospedalieri, lavoratori dell'abbigliamento, estrattivi, dipendenti degli enti locali, lavoratori chimici, statali, parastatali, autoferrotramvieri.

Il numero delle ore di sciopero che questi lavoratori sono stati costretti ad effettuare per difendere e migliorare le condizioni di esistenza ammontano, nel complesso, a 2 milioni circa.

Intensa è stata l'attività sindacale che si è realizzata nel corso dell'anno. I dipendenti di numerose aziende sono scesi in agitazione per conquistare miglioramenti economici e per impedire la chiusura di fabbriche o per imporre il rispetto del contratto di lavoro o eleggere la Commissione Interna.

Le azioni più intense sono state condotte al cantiere Pozzi, all'IRMA, al Mattatoio, al Poligrafico dello Stato; dai dipendenti della CRI, della azienda Maccarese, della COTAL, STEFER, SAV, Istituto Nazionale Trasporti, SRE, delle aziende di istallazione idrotermiche, del deposito ferroviario di S. Lorenzo e Trastevere, della Stacchini di Tivoli, ecc. A queste azioni sono da aggiungersi le numerose attività sindacali svolte nei più importanti comuni della provincia e, in modo particolare, a Tivoli, Civitavecchia, Maccarese, nella zona delle cave di travertino di Bagni di Tivoli e in numerose aziende agrarie condotte a mezzadria. Migliaia di lavoratori con alla testa i 60 mila lavoratori dell'edilizia, i lavoratori grafici, i 2 mila mezzadri, i dipendenti dell'ATAC e della STEFER, i ferrovieri, i postelegrafonici, i gasisti, i 5 mila lavoratori nella nettezza urbana e i dipendenti degli ospedali, hanno partecipato all'insieme delle azioni sindacali.

Caratteristica fondamentale di queste lotte — prosegue il comunicato — è stata l'unità di azione, che non è venuta mai meno nel corso delle lotte stesse. La combattività dei lavoratori, la piena coscienza della necessità di doversi sottoporre anche a gravi sacrifici, la forte unità di azione hanno reso possibile la conquista di notevoli risultati economici.

Numerose sono le categorie attualmente in agitazione e tra queste, oltre agli autoferrotramvieri, vi sono i netturbini, i commessi e cascherini, i gasisti, le lavoratrici addette alle imprese di pulizia, i lavoratori sanatoriali, della gomma e del Mattatoio. Molte altre categorie sono in procinto di scendere in agitazione. Le cause che inducono tante migliaia di lavoratori all'azione sindacale sono quelle che hanno spinto gli autoferrotramvieri ad una agitazione così compatta e tenace: la impossibilità di continuare a vivere con le attuali retribuzioni, inadeguate anche per le categorie meglio retribuite, e la necessità di ridurre l'orario di lavoro.

Le retribuzioni attuali sono assolutamente inadeguate, anche per le categorie meglio retribuite, e ciò a seguito del continuo aumento del costo della vita e del peso fiscale che grava sui lavoratori. La intensità del ritmo di lavoro, d'altra parte, pone sempre più la esigenza che non solo la retribuzione sia rapportata all'aumento crescente del rendimento di lavoro, ma che l'orario di lavoro sia ridotto in modo da salvaguardare la salute dei lavoratori.

Il Comitato Esecutivo, non solo approva pienamente l'azione degli autoferrotramvieri, ma cita questa lotta ad esempio a tutte le altre categorie di lavoratori, rilevando come la lotta dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER ha una importanza particolare così come l'ha avuta e la ha l'azione degli edili per il movimento sindacale romano.

Il Comitato Esecutivo, mentre ancora una volta pone in evidenza la grave responsabilità che ricade sulle direzioni dell'ATAC e della STEFER e sul Sindaco di Roma, che con il loro diniego hanno provocato l'intensificazione dell'azione sindacale della categoria, invita tutti gli altri lavoratori, di ogni categoria, ad esprimere la loro approvazione ed a dare il loro appoggio alla dura azione intrapresa unitariamente dai lavoratori autoferrotramvieri, e a sollecitare lo on. Tupini affinchè intervenga in maniera chiara e decisa ad avviare a soluzione la vertenza, accogliendo le legittime richieste di una categoria, la quale svolge un lavoro difficile, ingrato e logorante, e non retribuito certamente a seconda dell'importanza delle prestazioni.

Il prezzo dell'uva potrebbe diminuire

Presa di posizione dei rivenditori ortofrutticoli contro i grossi produttori e il Comune

Il prezzo dell'uva — a giudizio dei rivenditori ortofrutticoli che se ne occupano in un comunicato della loro associazione — continua a mantenersi sostenuto, sebbene si sia ormai in piena stagione. La cosiddetta uva «baresana», frutto di largo consumo, mantiene all'ingrosso la quotazione di 120 lire al chilo, che è una delle più basse per merce che sia commestibile e presentabile al consumatore, mentre per il moscato, sempre all'ingrosso, si va da un minimo di 130 lire (chicchi piccolissimi e prodotto scadente) ad un massimo di 200 lire, con quotazioni intermedie a seconda della qualità. Talune tipi di uva che solo sporadicamente compaiono sul mercato vengono vendute all'ingrosso sulle cento lire al chilo, ma si tratta di prodotti scadentissimi, destinati alle spremute.

Il mercato dell'uva, insomma, si è stabilizzato. Il che significa che il consumatore per mangiare un chilo di uva matura e di buona qualità non deve spendere meno di 200 lire. Può essere acquistata al dettaglio uva ad un costo minore, ma generalmente si tratta di prodotto non consigliabile, dal sapore acquoso e assolutamente impresentabile. Secondo l'Associazione Rivenditori Erbe e Frutta i prezzi minimi praticati all'ingrosso risentono del «prezzo convenzionato» tra il Comune ed i grossi produttori, gestori di banchi per la vendita diretta; prezzo che si è mantenuto uguale dallo inizio della stagione.

Al riguardo si deve rilevare che il prezzo convenzionato nella misura di 130 lire per ogni chilo d'uva è rimasto inalterato dall'inizio della stagione, senza subire le flessioni che sarebbe stato ragionevole attendersi a stagione inoltrata. Cosicchè i produttori autorizzati alla vendita diretta («Maccarese», «Solonio», «Camposelva», «Martella», «Palombi», ecc.) al momento, possono essere considerati «di privilegio».

A questo punto, è necessario chiedersi — e sono sempre i rivenditori che se lo chiedono — se il Comune nello stabilire il «quantum» del prezzo da convenzionare non sia stato mosso da preoccupazioni di carattere extra-commerciale. E' certo, qualunque possa essere la risposta a tale quesito, che il Comune non è riuscito nello scopo di assicurare alla cittadinanza buoni prodotti a costi economici. Se non avesse stabilito coi prezzi convenzionati un «minimo» così elevato (appunto le 130 lire al chilo per prodotti non di prima qualità) le quotazioni partirebbero adesso da altre basi. Anche un altro obiettivo ha fallito il Comune.

Si tratta della incapacità a controllare i grossi produttori che, stando ad un recente provvedimento dell'Annona, dovrebbero vendere metà dei loro prodotti nel Mercato Generale.

Sabato mattina «Solonio» ha portato in via Ostiense soltanto 25 q.li di uva, mentre «Maccarese» ne ha portati 30 quintali. Non si ha notizia di arrivi di uva da parte di altri produttori.

E' accaduto

Per un caffè

Talora, a guardarsi intorno lungo le strade o apprendendo certi episodi, si ha il sospetto che alcuni italiani prima di imparare l'alfabeto abbiano già elaborato una teoria sul modo di conquistare le donne. Roberto I. è sicuramente fra questi. «Io — ha deciso — ce provo sempre. Su cento, 'na diecina s'arimedieno de sicuro».

Fedele ai suoi principi, lo intraprendente giovanotto ancora quasi imberbe ha adocchiato l'altra sera una signora in piazza Guglielmo Pepe. «Anvedi che tardona! E questa ce sta subbito!... ». Senza pensarci due volte si è incollato alle calcagna della donna e l'ha seguita fino all'interno di un bar. Alla cassa, mentre la preda chiedeva un pacchetto di «esportazioni», il giovanotto si è fatto ardito posando sul banco un foglio da diecimila. «Posso offrire un caffè?». «Dice a me?». «Sì, posso offrire un caffè?». «Come?». «Ahò, ma che è campanara? Dicevo: posso offrire un caffè?». La signora, arrossendo per lo sdegno, ha cominciato ad alzare la voce. «Ma come si permette?». «Mica l'ho detto li morti». «Io potrei essere sua madre». Gli sguardi di tutti i presenti erano ormai fissi sul giovanotto che tentava di arretrare verso l'uscita. «Embè? Che a mi' madre nun je posso offrì un caffè?». «Screanzato, villano, pappagallo!». «Tutta 'sta canizza pe' 'n caffè. Me diceva no grazie e te saluto». «A more — è intervenuto un omaccione — si proprio ce tenghi pàghemelo a me». «E smamma! V'a bene va be', ma mica ci ho li fiori ar naso».

romoletto

IL SISTEMA ERA ABILE MA LA BANCA LO HA SCOPERTO

Due truffatori «pescano» 76 milioni nel conto del principe Lancellotti

Con un passaporto falso e una delega apocrifa incassavano assegni «dissanguando» il deposito bancario del titolato - Come la polizia li ha arrestati

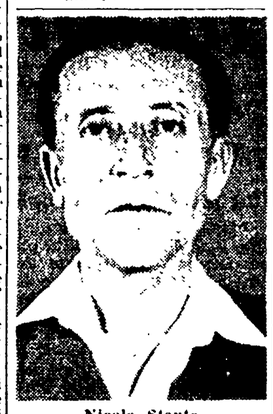
Per una fortunata catena di coincidenze, la squadra mobile è riuscita ieri ad interrompere l'attività di due audaci truffatori che, in soli otto giorni, avevano «dissanguato» di ben 76 milioni di lire il deposito in banca del principe Lauro Lancellotti. Del resto, tutto l'«affare» è iniziato, si è sviluppato e si è concluso sotto il mantello del caso: un passaporto smarrito e acquistato alla «borsa nera» ha permesso la elaborata costruzione del castello della frode, il sospetto istintivo di un cassiere e l'omonimia di un noto pregiudicato romano con un distinto imbroglione dai tre nomi ne hanno causato il crollo.

Due — come abbiamo detto — sono i primi attori di questa singolare vicenda: l'impiegato del Banco di Napoli Giorgio Piscardi ed il «bidonista» Nicola Stante. S'incontrarono circa un mese fa e scambiarono quattro chiacchiere sul come far soldi senza durare troppa fatica; ne venne fuori la grande idea: attingere «clandestinamente» dal conto corrente di qualche «pezzo grosso» ben rappresentato nelle casseforti degli istituti bancari da un notevole gruzzolo di milioni. Dall'abbozzo del progetto alla sua realizzazione il passo fu molto breve e fu reso ancor più facile dalla distrazione di un agente della questura di Avellino che per strada si perse alcuni passaporti. Uno di quei preziosi documenti finì in mani non troppo pulite e fu messo all'asta fra alcuni gentiluomini che per non finire nelle patrie galere, avevano urgente necessità di cambiare aria: lo Stante se lo assicurò per 300 mila lire e con l'ausilio di qualche goccia di scolorina e di un po' di colla lo intestò ad un fantomatico signor Mario Rossi e vi applicò la propria fotografia, assumendo così una doppia personalità.

Dal canto suo, il Piscardi non era certo rimasto con le mani in mano; spulciando nei registri della banca presso la quale era impiegato scoprì che il correntista più «sostanzioso» era il principe Lauro Lancellotti, si appropriò di un cartellino recante la sua firma e, su un apposito modulo, fabbricò per proprio uso e consumo una delega con la quale il titolato autorizzava un inesistente dottor Pietro Corsi a prelevare in sua vece piccole e grosse somme di denaro; poi collocò il tutto nella cartella personale del principe custodita nell'archivio del Banco di Roma.

Ottenuto, sempre a nome di quel medico prefabbricato, un blocchetto di assegni del Banco di Napoli, i due compari poterono passare all'azione. Lo Stante, esattamente otto giorni fa, si presentò al cassiere del Monte dei Paschi di Siena e, esibendo un assegno per dieci milioni, gli fece press'a poco questo discorsetto: «Questo assegno è firmato e "girato" dal dottor Corsi, fiduciario del principe Lancellotti; io sono il signor Mario Rossi e sono venuto a riscuoterlo ecco il mio passaporto». La vista del documento ed una telefonata tranquillante avuta con il Banco di Napoli convinsero il malcapitato impiegato che tutto era regolare: così i dieci milioni del blasonato s. trasferirono seduta stante nelle tasche del truffatore e quindi tornarono nella cassaforte della banca ad impinguare il nuovo conto corrente che costui aprì sempre sotto il nome di Rossi.

Questa storiella si ripetè per 22 milioni al Banco di Roma, per 11 al Credito Italiano e così via, fino a raggiungere la considerevole cifra di 76 milioni, 27 dei quali finirono nelle tasche del Piscardi. Ma — come dice un vecchio adagio — tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. I due truffatori presero gusto al gioco e già pensavano di conti-



Nicola Stante

Giolio Piscardi

nuarlo fino a ridurre sul lastrico il principe Lancellotti quando la faccia dello Stante alias Rossi alias Corsi cominciò a non andare a genio ad un cassiere del Banco di Roma. Costui, nonostante i colleghi dell'istituto di credito napoletano gli ripetessero che il Corsi era in possesso di una regolare delega che lo autorizzava a pescare nelle sostanze di Lauro Lancellotti e che quindi gli assegni da lui firmati erano oro colato, decise di informare della cosa la polizia segnalando che un certo signor Mario Rossi prelevava con una certa frequenza ingenti somme dal castelletto del principe.

Tanto per non aver rimorsi di coscienza, i funzionari andarono a spigolare nel loro fornitissimo archivio fotografico e scoprirono che un noto pregiudicato romano si chiamava appunto Mario Rossi: questa coincidenza è stata fatale per i due truffatori.

Ieri mattina, alcuni agenti al comando dei funzionari Saetta, Macera e Carlucci si sono piantati di fronte all'ingresso del Banco di Roma ed hanno fermato lo Stante non appena questi è comparso in via del Corso con l'intenzione di recarsi in banca per prelevare sotto falso nome altri milioni. In questura, la matassa è stata sbrogliata ed il truffatore ha raccontato per filo e per segno tutte le sue imprese, ha fatto il nome del complice ed ha spiegato il segreto della sua triplice identità. Concludendo, sembra abbia detto al funzionario che lo interrogava: «Se invece di Mario Rossi scrivevo sul passaporto un altro nome, arrivavo comodo comodo ai cento milioni...».

Poche ore dopo, anche Giorgio Piscardi è stato arrestato nel suo appartamento, in via Civitavecchia, 3: i 27 milioni che aveva ricevuto dal complice sono stati ritrovati sopra un armadio, nel corridoio.

Nicola Stante è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per falsa attestazione di generalità, falso in atto pubblico, truffa aggravata e continuata e sostituzione di persona; l'infedele impiegato del Banco di Napoli dovrà invece rispondere di concorso in falso e truffa.

Ingoia senza saperlo una pillola topicida

Il cittadino francese Max Rignarmad di 25 anni, alloggiato in una pensione di via Claterna 18, è stato intossicato da topicida. Al S. Giovanni è stato giudicato guaribile in due giorni.

Alle 21 di ieri sera, soffrendo per una forte emicrania, è entrato in un bar di piazza Tuscolo ed ha ingerito, insieme ad un cappuccino, una pasticca che riteneva sedativa. Poco dopo l'errore gli è stato rivelato dai violenti dolori addominali che lo hanno assalito.

Rintracciata una giovane fuggita da casa

La polizia napoletana ha rintracciato a Portici (Napoli) la 19enne Anna Lelli abitante nella nostra città in via Vittorio Guliberti 25, che era scomparsa dalla propria abitazione. La polizia sta indagando per accertare come la Lelli sia giunta a Portici.

Da successive indagini è emerso che la giovane si era allontanata da casa il 13 luglio per questioni familiari recando con sé degli oggetti d'oro e 15 mila lire in contanti. I preziosi sono stati dalla ragazza impegnati e la polizia ha sequestrato la relativa polizza.

Giro turistico dell'ENAL a Tivoli-Subiaco-Fiuggi

L'Ufficio Turismo dell'ENAL organizza per domenica 8 settembre una interessante gita a: Tivoli, Subiaco, Guarcino, Fiuggi. La partenza avrà luogo alle ore 7 da Piazza Esedra (S. M. degli Angeli) in autopullman da gran turismo.

La quota di partecipazione è fissata in L. 950 a persona. Il rientro a Roma è previsto per le ore 20. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio ENAL — via Piemonte 68 — telefono 460.695.

Getta dalla finestra il cadaverino della bimba che ha dato alla luce

La snaturata madre è stata identificata dai carabinieri - L'autopsia dovrà stabilire se ella è colpevole di infanticidio o di procurato aborto o solo di occultamento di cadavere

Una donna ha gettato dalla finestra il cadaverino della bambina che aveva appena dato alla luce e quindi si è chiusa in casa rimanendo per alcune ore senza cure; quando i carabinieri sono andati per arrestarla l'hanno trovata distesa sul letto, quasi incapace di parlare, ed hanno dovuto trasportarla d'urgenza in ospedale.

Il fatto è accaduto ieri mattina a Ponte Milvio. Alle ore 10,30, la bimba Italia Zaccarelli, dimorante in via Prato Falcone 2, stava giocando in un prato, a poca distanza dalla sua abitazione, quando ha scorto fra l'erba uno straccio insanguinato, gli si è avvicinata e si è accorta con raccapriccio che in esso era avvolto il corpicino di una neonata. La piccola, terrorizzata, è corsa in casa gridando, sono accorse numerose persone e del macabro rinvenimento è stato subito informato il commissariato di P.S. di Piazza d'Armi.

Contemporaneamente, anche i carabinieri della stazione di zona hanno iniziato le indagini del caso. I militi sono usciti in breve ad accertare che la madre snaturata era una donna abitante in vicolo Prato Falcone 2: Ada Michelini di 37 anni. Ella infatti era al settimo mese di gravidanza e nella mattinata i vicini di casa l'avevano udita gridare come se fosse in preda ad atroci dolori.

Sulla base di questi elementi, gli investigatori hanno fatto irruzione nella casa: la Michelini — come abbiamo detto — giaceva sul letto coperto di sangue ed era debolissima, senza neanche la forza di muoversi; e di aprire bocca; i carabinieri l'hanno caricata a bordo di una automobilanza e la hanno condotta all'ospedale.

Nel pomeriggio, la donna è stata in grado di subire un interrogatorio ed ha dichiarato di aver avuto verso le ore 10 un aborto. «La bambina è nata morta — ella ha detto — allora, per non far saper niente ai vicini ed ai miei familiari, ho avvolto il cadaverino in uno straccio e l'ho gettato dalla finestra, nel prato».

Le indagini proseguono per stabilire se la Michelini, che non è sposata, ha fornito l'esatta versione dell'accaduto. I carabinieri non escludono infatti che ella sia resa responsabile di procurato aborto o addirittura di infanticidio: allo stato attuale delle cose, l'imputazione che le viene mossa è di occultamento di cadavere.

Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il corpicino perfettamente formato della bambina è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria, l'esame necroscopico sarà eseguito forse nella stessa giornata di oggi e dirà se la donna si è fatta oggetto di pratiche abortive, se la bambina era in vita quando è venuta alla luce e quindi è stata fatta morire per mancanza di assistenza o soffocata, oppure se si tratta di un aborto avvenuto per cause naturali e culminato in un gesto inconsulto e disperato.

Colpito da malore cade da un tram

Al Lungotevere Tor di Nona, alle ore 7,30 di ieri mattina, Ennio Sacchi di 31 anni abitante in via dei Coronari 229, nel salire su un tram della linea 28, è stato colto da malore ed ha perso l'equilibrio, cadendo sull'asfalto.

Subito soccorso, l'infortunato è stato adagiato su una macchina di passaggio e trasportato all'ospedale S. Spirito dove è rimasto ricoverato. Nella caduta ha riportato la frattura completa della gamba sinistra ed i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

Acquistavano scaldabagni senza pagare il venditore

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina hanno denunciato a piede libero il trentenne Guglielmo Gimma, ritenuto responsabile di truffa e di usurpazione di titolo e di qualifiche e, per concorso negli stessi reati, il 57enne Ernesto Macucci e il 38enne Giuseppe Montegiove.

Costoro sono accusati di aver prelevato dal magazzino di elettrodomestici della ditta Rada 15 cucine, altrettanti scaldabagni e diversa rubinetteria, per un valore di circa un milione e settecentomila lire, affermando che servivano per una nuova palazzina in costruzione in via della Pisana e di proprietà del Gimma.

Essendo, però, questo, insolvente al pagamento, la ditta Rada faceva svolgere indagini dall'arma la quale accertava che l'edificio era di proprietà del CIM e che gli oggetti acquistati avevano avuto una diversa destinazione.

Commerciante borseggiato di oltre centomila lire

Enzo Botta abitante in via Bompiani, commerciante, proprietario di un negozio di generi alimentari in via La Spezia 87, ha denunciato alla polizia di essere stato borseggiato di centomila lire.

L'ALTRA NOTTE IN VIA NIZZA

Tre ladri a bordo di un'auto investono una "600,, e fuggono

Dopo aver investito una «600» i tre passeggeri di una automobile «1100», hanno precipitosamente abbandonato la macchina dandosi alla fuga. L'incidente è avvenuto ieri notte, poco prima delle ore 2, in via Nizza, angolo viale della Regina.

La vetturetta utilitaria era guidata dal proprietario Guido Frisini di 32 anni abitante in via Archimede 141 che si è presentato all'ospedale del Policlinico per farsi medicare alcune contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Il commissariato di zona ha iniziato le indagini per rintracciare i tre fuggitivi. E' risultato che l'automobile investitrice era stata rubata una ora prima dell'incidente.

Una donna dall'apparente età di 65 anni è stata investita ieri alle ore 12,30 da una «600» guidata dal signor Franco Cipolli mentre attraversava il piazzale del Colosseo.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni la poveretta è stata ricoverata in osservazione in grravissime condizioni.

Un giovane motociclista è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri mattina alle ore 12 al viale Adriatico. Si tratta di Mario Biondi di 25 anni abitante in via Augusto Murri 3 che transitava per viale Adriatico a bordo della sua motocicletta «Ducati», quando si è scontrato con l'automobile pilotata dal proprietario Filippo D'Antoni, agricoltore, abitante in via delle Vigne Nuove 128.

Il Biondi è stato raccolto a terra sanguinante dal capo. A bordo della stessa macchina investitrice egli è stato trasportato in osservazione avendo riportato la probabile frattura della volta cranica.

Un filobus che si è messo in moto mentre un passeggero vi stava salendo, ha trascinato il malcapitato per una decina di metri fratturandosi il piede destro. Lo sfortunato — Angelo Andrian di 33 anni abitante al Tiburtino IIII lotto 13 — è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito e giudicato guaribile in 20 giorni.

L'incidente è avvenuto alle ore 9 di ieri in piazza dei Siculi, davanti alla fermata del filobus della linea «66».

In fiamme sulla via Cassia un camion carico di paglia

L'autocarro è andato distrutto — Minacciate da un incendio alcune baracche al Tufello

Alle 20,15 di ieri sera un camion carico di balle di paglia ha preso fuoco sulla via Cassia, altezza del km. 19.

Il veicolo, targato Roma 119654, e di proprietà del signor Angelo Gianni ed era condotto dall'autista Lorenzo Giobbi abitante nella stessa via Cassia. Allorchè questi si è accorto dell'incendio, sviluppatosi per cause imprecisate, è sceso dal camion ed ha avvertito i vigili.

L'opera di spegnimento è durata più di due ore. Oltre il carico è andato distrutto anche il veicolo, per cui i danni ammontano ad alcuni milioni di lire.

* * *

La scorsa notte, alle ore 1,20, si è sviluppato un incendio al Tufello che ha minacciato alcune baracche di un borghetto.

Le fiamme hanno attaccato la palizzata che recinge un piccolo campo sportivo, a ridosso della quale sorgono le misere abitazioni. Gli stessi abitanti hanno provveduto per primi a gettare secchi d'acqua sul fuoco. Più tardi sono giunti i vigili con due autobotti ed hanno completamente estinto l'incendio. E' andata distrutta soltanto una baracchetta, adibita a deposito, nel quale si trovavano due motociclette.

Lutto

E' deceduto martedì 3 al Policlinico il compagno Adamo Bastioni, militante nel PCI dal 1921, attivo diffusore dell'*Unità*. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dal Policlinico.

Alla moglie e alle figlie del caro compagno scomparso le condoglianze della Sezione Prenestino e dell'*Unità*.